Slittare!

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **SBB Revue = Revue CFF = Swiss federal railways**

Band (Jahr): **3 (1929)**

Heft 1

PDF erstellt am: **04.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-780102

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

SLITTARE!

Un alto soffice strato di neve copre piazze, strade, campi, prati e foreste. Le accidentalità del suolo sono scomparse. L'aria è fredda, frizzante, purissima; invita all'aperto, fuori nella calma ridente della natura assopita. Piccini e grandi vogliono godere tutta la delizia offerta dall'avaro inverno, respirare a pieni polmoni l'aria salubre, farsi accarezzare dalla brezza, scivolare dolcemente e rapidi sulla neve gelata. Ogni declivio di strada, ciascun pendio in vicinanza dell'abitato attira una folla allegra, desiderosa di lasciarsi trasportare veloce su di una piccola slitta. È un andirivieni inquieto, un gridio giocondo, un ridere solazzevole. Nessuno non si stanca, nè di salire un lungo ripido tratto di faticosa strada per ridiscendere poi in un attimo, come portato dal vento, nè di osservare quel brulichio di gente.

Oh le belle partite di slitta d'una volta! Graziose, snelle, artistiche slitte trainate da cavalli focosi, riccamente bardati, trasportavano sulle tortuose strade a traverso l'estesa campagna, al grazioso tintinnio di un' armoniosa sonagliera, intiere famiglie, allegre comitive. Le slitte si susseguivano numerose, spandendo nella tersa atmosfera invernale una nota di particolare festosità. Ora purtroppo non ne è più nulla: agli anziani rimane però il ricordo nostalgico. L'automobile ha soppiantato il cavallo: la scomparsa sempre più generale dalle città di questo forte fedele e docile servitore dell'uomo ha marcato al piano il languire ed il tramonto di uno de' più simpatici sport. Fortuna vuole che continui tuttavia a fiorire nelle alte valli, sui monti, nelle principali stazioni climatiche jemali, attirando d'ogni parte d'Europa numerosissimi appassionati. Airolo, Ambrì-Piotta, Rodi-Fiesso, Andermatt, Arosa, St. Moritz, Davos, Kandersteg, Adelboden, Gstaad e cento altri luoghi non meno magnifici d'inverno che d'estate coltivano in modo particolare lo sport della slitta.

La spinta principale venne data dagli Inglesi: nell'ultimo decennio dello scorso secolo determinarono i più grandi alberghi alpini svizzeri ad introdurre una breve stagione nel cuore dell'inverno, fra Natale e la fine di gennaio. Stagione esclusivamente sportiva. L'iniziativa ebbe notevole successo: la vigilia di quest'ultimo Natale, per esempio, oltre 15,000 persone abbandonarono Londra per un breve soggiorno in Engadina e nell'Oberland bernese, ove trovarono piste eccellenti per partite e gare di slitta. Queste piste vengono preparate con arte. Dopo una forte provvidenziale nevicata, numerose squadre d'operai aprono, sotto comando esperto, una larga strada tortuosa, su appropriato pendio, protetta dai lati, specie nelle curve, da alti bastioni di neve. La carreggiata, spianata e pestata accuratamente, vien cosparsa d'acqua che, gelando, eguaglia ogni insenatura. Ricoperta di un nuovo strato di neve soffice, battuta, forma una pista di prim'ordine, che permette di scivolare veloci in corsa di alcune centinaia di metri. Chi arriva prima? L'ansietà conquide ognuno; concorrenti e spettatori. La durata della discesa vertiginosa è controllata esattamente, cronometro alla mano. La più insignificante frazione conta: non il mezzo, ma il centesimo di minuto è determinante. Il vincitore è proclamato ed acclamato campione. Nè si deve credere che solo la struttura perfezionata della slitta, l'impeccabilità della pista, ed anche il caso siano fattori capitali della vittoria: l'abilità personale dello slittatore, la sua esperienza e padronanza della situazione non vi sono per poco.

A rendere più attraente questo sport concorre la diversa varietà di slitte. Lo skeleton ed il bobsleigh tengono ora il primato. Lo skeleton, d'importazione canadese, è una slitta in ferro bassissima, corta, leggera, che non ha più nulla di comune con quella usuale adoperata dai ragazzi . . . di tutte le età. La parte anteriore è movibile e con spinta innanzi si può aumentare la velocità. Richiede una pista speciale, ghiacciata. Il guidatore si mette bocconi sull'intelaiatura d'acciaio e, testa innanzi, scivola rapido dirigendo la corsa nelle curve con leggerissimi spostamenti a destra ed a sinistra del peso del corpo. Sport alquanto pericoloso, forse per questo molto apprezzato. Il guidatore ha ora la precauzione di proteggersi il capo con un elmo ed i gomiti e le ginocchia con callotte di cuoio ricoperte di lamiera.

Il bobsleigh — detto anche *toboga* — è una grande slitta destinata a contenere più persone. Per guidarla, occorre tutto un equipaggio. In testa prende posto il timoniere, in coda, il frenatore, in mezzo due, tre ed anche più slittatori ben esperimentati, fra cui sempre una signorina. Una specie di superstizione vuole che ad una corsa dilettevole di bobsleigh partecipi, fata benefica e protettrice, il gentil sesso. Se si tratta però di una gara di campionato, esigente energia e sforzi non comuni, le signore assistono solo come spettatrici. Gli slittatori non stanno più seduti sul bobsleigh, ma sdraiati, bocconi, uno dietro l'altro, quasi uno sull' altro, coi piedi collocati a sinistra ed a destra sulla stanga più bassa longitudinale dell' armatura in ferro, e le mani in guanti di pelle strette ai tiranti.

Il bobsleigh vien guidato a mezzo di volante, come un automobile. Il freno è costituito da un rimorchio munito di aculei. Il peso di un bobsleigh è di circa 5 quintali. La pista in forte declivio, con tante curve e controcurve, deve essere molto rialzata negli svolti, perchè il bobsleigh prende sempre gli svolti di sbieco, così che il corpo del guidatore vien a formare quasi angolo retto col margine laterale. È però l'affare solo di un frazione di minuto: prima che l'occhio dello spettatore abbia potuto rendersi conto della posizione pericolosa, la slitta ha già passato un paio d'altri svolti e prosegue sempre più celeremente. Il lavoro dell'equipaggio di un bobsleigh deve conformarsi alle particolarità della pista. Il guidatore al volante, il frenatore, gli slittatori, tutti devono avere un piano prestabilito per ciascuna curva e saper spostare il peso a destra od a sinistra secondo le esigenze della pista e della corsa.

Vi sono piste lunghe chilometri: vengono percorse colla velocità di un treno espresso. Appena in basso, gli slittatori riprendono con lena ed entusiasmo la salita faticosa, per poi ridiscendere in un attimo. I bobsleigh, sui quali alle volte prendono posto le signore, sono trainati nella salita da cavalli.

Sport sano, dilettevole, quanto e più d'ogni altro.

Im makellosen Neuschnee bei Adelboden / Neige fraîche immaculée près d'Adelboden
Fresh and spotless snow at Adelboden / Neve immacolata presso Adelboden
Phot. Gyger, Adelboden